Anno III · Lunedì 13 Gennajo 1868 · Num. 11

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia

---

Udine 11 Gennaio.

Il riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia cominciò a manifestarsi con una corrispondenza officiosa da Vienna al *Giornale di Dresda*, della quale ci occupammo in uno dei primi numeri del nuovo anno. In essa si dichiarava che l'Austria non era punto gelosa dell'unità d'Italia e della Germania: e che sarebbe uscita dalla sua riserva solo quando la sua stessa esistenza fosse posta in pericolo dalle mene panslaviste. Questo programma fu accolto col più deciso favore dai giornali prussiani: e vedemmo la *Gazzetta crociata* augurare all'Austria da adempiere al compito assegnatole facendo trionfare la politica tedesca in Oriente. Un altro giornale devoto al conte di Bismark, la *Gazzetta del Nord*, si esprime a proposito della corrispondenza del *Giornale di Dresda* nel seguente modo: « Ci possiamo congratulare sinceramente col gabinetto di Vienna per queste vedute, e nell'interesse della Germania e in quello dell'impero austriaco. Invece della diffidenza e del timore subentrerà sempre più il sentimento della sicurezza, e i popoli affini saranno penetrati da quella benefica quiete, la quale deriva dalla coscienza che nell'andamento naturale delle cose le loro vie non si troveranno in opposizione. »

La riconciliazione pare adunque perfetta; e di essa, come delle nuove simpatie tra i gabinetti di Berlino e di Parigi, la opinione pubblica segue, con meraviglia, tutte le fasi. Il *Constitutionnel* parla ora con compiacenza, e con molta cortesia verso il Re Guglielmo, di certe lettere assai amichevoli scambiatesi fra quest'ultimo e l'imperatore Napoleone in occasione del capo d'anno. Secondo il giornale *devoué*, dai sentimenti manifestati in tali lettere si potrebbe dedurre che fra i due sovrani un accordo nelle grandi quistione è reso facile. Entriamo dunque nella politica del sentimentalismo. Staremo a vedere.

A proposito di questa politica lo stesso *Constitutionnel* annunzia con pompa un opuscolo di quelli venuti in modo dal 1859 in poi, il quale è intitolato *La papauté et l'Italie*. Quel giornale lo addita all'attenzione del pubblico con parole che lo farebbero credere *ispirato*, come si dice con linguaggio cattolico: ossia approvato dall'alto. Il dispaccio che ci compendia le parole del *Constitutionnel* non ci parla del contenuto dell'interessante opuscolo. Ma è probabile, che esso cerchi qualche nuovo, o si tenti qualche vecchio modo di conciliare l'Italia col Papa-Re. Perciò lo abbiamo messo in riga coi prodotti della politica sentimentale, che ci si vuol ammannire ora, per farci credere che l'êra della pace è assicurata.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 10 gennaio

Quando io ho dimostrato che la politica esterna del *nuovo partito del centro* scaturisce necessariamente dalla situazione reale dell'Italia, ed è una politica di pace e di raccoglimento, sebbene tutt'altro che passiva, ho anche indicato quale deve essere la nostra politica interna.

Prima di tutto noi dobbiamo dire francamente, che *non siamo conservatori, ma innovatori*.

Difatti, che cosa vorrebbe dire *conservare* adesso in Italia? Vorrebbe dire mantenere il contrasto tra il passato d'un paese che visse per tanto tempo nella servitù ed il presente d'un paese fatto libero e che deve diventare veramente degno della libertà. Ci sono di quelli che, avvezzi a fare delle frasi in tutta la loro vita, battezzeranno per frasi, per generalità anche quello che io dico; e saranno forse coloro che sarebbero pronti a fare buon mercato della libertà, e che col pretesto di buon Governo accetterebbero anche una dittatura, che velasse la libertà per un certo tempo.

Noi non siamo di questi, e non crediamo che i principii sienofrasi. Se la libertà non è abbastanza potente ad unificare ed innovare l'Italia, la dittatura sarebbe del tutto impotente. Dittature noi ne abbiamo avute sette, e le abbiamo gettate a terra colla leva della libertà per fare l'Italia. Colla libertà l'Italia si è fatta, e colla libertà s'integrerà a nazione prospera e progressiva. Ma intendiamoci, per noi non si tratta già di una libertà sterile, della libertà di dire e stampare delle sciocchezze, le quali sono l'ombra della libertà. Quest'ombra era inevitabile, ed era inevitabile l'abuso della libertà per parte di gente che esce da una lunga servitù. Ma anche questa libertà malsana sarà guarita dalla libertà vera applicata ad ogni cosa. Applicare, svolgere le pubbliche libertà, vuol dire incarnarle nelle istituzioni, che educhino alla loro volta gli uomini liberi.

L'Italia nuova può sopportare piuttosto i disordini della libertà, che non gli ordini delle dittature; poichè una nazione non si educa alla libertà che mediante la libertà.

Non è che la libertà di coscienza, che può creare e svolgere il sentimento religioso. Non è che la libertà di stampa, sia pure abusata, la quale possa sostituire la buona alla cattiva stampa. Non è che la libertà di associazione, entro ai limiti prefissi da leggi liberali, che può distruggere le sette. Non è che la libertà comunale e provinciale ed il governo di sè in quei consorzii, che possa educare molti cittadini a buoni amministratori della cosa pubblica; e se anche tale libertà potesse venire abusata sulle prime, noi dovremmo desiderarla ed attuarla nell'interesse della libertà generale e di quest'innovamento generale della popolazione.

No, noi non vogliamo *conservare* nè leggi, nè ordini, nè abitudini, nè costumi, che facciano sopravvivere nel reggimento della libertà e del nazionale rinascimento qualcosa di ciò che fece la servitù e la decadenza dell'Italia. Accettiamo e facciamo nostro il concetto dell'*Italia nuova*, completandolo con questo dell'*Italia che s'innova colla libertà*.

Ma saranno da capo col dire, che queste sono astrattaggini, alle quali manca la *pratica applicazione*. Non è vero: l'applicazione c'è. Vuol dire, che se noi prenderemo in mano con tali principii le leggi amministrative dello Stato per rivederle e riformarle, lo faremo conseguentemente alle nostre idee. L'applicazione c'è, poichè con tali idee noi ordineremo la amministrazione comunale e provinciale, le parrocchie, le spese del culto ed ogni cosa.

L'applicazione poi avrebbe un significato politico più vasto assai di quello che può apparire sulle prime.

Noi abbiamo lamentato e lamentiamo l'esistenza di un *regionalismo politico*, ed abbiamo indicato che questo malaugurato regionalismo politico, che ha per suoi centri Torino, Napoli e Firenze, è un male da doversi distruggere. Noi abbiamo indicato quale un mezzo politico per distruggere tale regionalismo, anche la formazione del *nuovo partito del centro*, il quale accoglie in sè gli elementi governativi e progressisti di tutte le parti della Camera e di tutte le regioni dell'Italia.

Ma questo non basta. L'esistenza del *regionalismo politico* è un indizio certo, che la vera *unificazione politica* non si è ancora compiuta. Il compiere questa unificazione è una necessità; poichè non possiamo ammettere, che ad ogni perturbazione interna od esterna, ci sieno, in Italia e fuori, persone le quali temano o sperino nel separatismo e nelle mascherate autonomie: dobbiamo adunque meglio operare la unificazione politica per ragione di esistenza e di forza; quindi non soltanto dobbiamo usare ogni modo conciliativo, studiare e prendere il buono dove si trova, unificare gli interessi, dare un maggiore impulso alla amministrazione centrale, dopo averla semplificata, ma anche persuaderci che la unificazione si opererà meglio col fare ragione alle condizioni speciali delle singole regioni. E ciò sarà possibile con un reggimento, il quale lasci la cura di livellare alla libertà, ed al governo di sè nei Comuni e nelle Provincie convenientemente ordinati e retti dalle leggi comuni. Le rappresentanze ed autorità locali commetteranno certo in molti luoghi degli sbagli sulle prime; ma questi sbagli li dovranno mettere a proprio conto, e sbagliando impareranno.

Muovendosi entro alla cerchia delle libere istituzioni si formeranno anche gli uomini nuovi atti ad innovare il paese, senza di che poco ci avrebbe valso l'acquisto della indipendenza ed unità.

Un ordinamento generale il più libero possibile sarà anche il più economico, od almeno venendo tenuto per tale accontenterà di più.

Ma quello ch'io voglio rimanga bene infitto in mente ai lettori vostri oggi si è, che il partito del centro non è il partito dei *conservatori soddisfatti*, che giunto al potere non pensa ad altro, ma bensì il partito dei *progressisti innovatori*, i quali non vogliono come i *filippisti* di Francia lasciare ad una dittatura imperiale il vanto di fare qualcosa ch'essi non avevano fatto per la democrazia e per gl'interessi generali dell'intera nazione. Questo partito non esclude che gli *esclusivisti* e del resto domanda la cooperazione di tutti nell'opera necessaria del *rinnovamento nazionale*.

Tutti i rami della amministrazione, tutti i servigi pubblici, tutte le istituzioni, tutti gli studii, tutti i lavori devono essere a questo grande scopo diretti. La nostra stampa si occuperà di codesto nelle città e provincie, e darà sulla voce a coloro che non trovano altro soggetto di discorso che le aspirazioni di Minghetti, di Rattazzi, di Crispi, o di Peruzzi. Le combinazioni ministeriali sono qualcosa, ma sono molto più le maggioranze fatte dietro i principii di Governo, e che trovano nel loro seno le persone per applicarli. In questa via soltanto si potrà attuare il vero reggimento costituzionale, rappresentativo e parlamentare e trovare un Governo stabile, che non di-

---

APPENDICE

Non c'è migliore specchio dell'amico vecchio.

Proverbio sceneggiato

da

PACIFICO VALUSSI

PARTE TERZA.

Scena come nell'atto primo. Soltanto c'è una tavola in mezzo con un semicerchio di sedie o poltrone all'intorno, e sopra candelabri accesi.

GIUSEPPINA. — Frappoco adunque.... Non vorrei che quel medico, che ci metteva tanto gusto a narrare le scappatelle giovanili di mio genero, fosse profeta. Quella sua storia dell'equilibrio pur troppo è vera spessissimo. Pare a lui che quando l'equilibrio si fa, tutto finisca in bene. Ma ho io da desiderare che mia figlia, per il suo bene, diventi una disonesta? Dio me ne guardi! In verità che mi pento. Però ce ne sono tanti altri di questi matrimonii! Alla fine dei conti per via si aggiusta la soma. Chi ci ha da pensare sono essi. Certo, se si avesse potuto fare il matrimonio con Federico, sarebbe stato meglio. Ma Federico è povero, e amore e povertà non stanno bene assieme. Al giorno d'oggi una famiglia civile richiede troppe cose per fare buona figura. Anche Federico, prima di maritarsi, avrebbe dovuto lavorare molti anni a farsi una posizione. E intanto la ragazza? Si fa presto a dire; ma bisogna trovarsi nei panni di una povera madre e vedova... Alla fine, maritati che sieno, ci pensi il marito. Sarà quel che sarà. (*Entra Erminia vestita da sposa colla solita aria di fanciulla spensierata e leggera*).

ERMINIA. — Oh! mamma, i mariti poi non sono quegli spauracchi che dicevano le monache, se regalano di questi bei gingilli. Che ne dici tu?

GIUS. — Taci là con queste fanciullaggini. Sappi che da qui un poco tu non sei più ragazza, e che bisogna cominciar a prendere le cose sul serio.

ERM. — Che! Ho da fare il muso! Per maritarsi è proprio necessario di essere immusoniti?

GIUS. — Immusoniti no, ma nemmeno si ha da fare sempre scherzi da fanciulli. Ti pare che tuo marito sia uomo da scherzare? Attendi qui, se viene qualcheduno, che devo andare a dar certi ordini (*parte*).

ERM. (*sola*) — L'ho detto io, che il sig. Cirillo mi pare più fatto per la parte di zio, che non per quella di marito! O che! non si ha da scherzare! Scommetto, che se mio nipote fosse mio marito, mi permetterebbe di scherzare a mio genio.

FEDERICO. — (*Entra con un fascio di carte sotto al braccio*). Signora Erminia, ripongo qui delle carte per lo zio. La prego di consegnargliele quando viene.

ERMIN. — Signora Erminia, signora Erminia! Diceste almeno: cara zia! Avete tanta furia d'andarvene, che non potete aspettare lo zio? Vi faccio paura io!

FEDER. — Oh! no, che voi fate piacere, m'incantate al solo vedervi. Ma gli è che non avrei mai creduto di avervi per zia.

ERM. — (*Ridendo*) O che bel nipote! Ma giacchè oggi mi piglio un nipote, faccio assegnamento su di lui. Sentite, caro Federico, a me piace l'allegria. Mamma mi vuol far credere che col marito bisogna essere serii, serii: guardate se questo è il fatto mio, in quest'età, appena uscita di convento, appena scappata a quelle piagnolose di monache, colle quali non si poteva ridere senza peccato mortale! Io sento alle fine bisogno di respirare, come le altre mie compagne. Conto, ve lo ripeto, su di voi. Se lo zio avrà i suoi affari, non è questa una buona ragione, perchè la moglie giovane non si diverta.... A me piacciono le passeggiate all'aria aperta .... le gite in campagna, sotto agli alberi.... le scorse sulle colline..... Mi pare d'essere un uccello uscito di gabbia e voglio volare, voglio i margini dei ruscelli, voglio i fiori. O sì, una fontana m'è più cara d'uno specchio, un fiore più d'un diamante. Vedete, Federico, questa rosa muschiata! Potevo mettere uno spillone brillantato nel suo posto. Ci ho lasciato la rosa che mi deste voi.

FED. — Non dite, Erminia, di queste cose.... Vi prego, abiate pietà di me.... Voi non sapete il male che mi fate....

ERM. — O non vi piacciono le passeggiate, signorino! Questo amore portate alla vostra zia! (*assume scherzando un portamento grave.*) O vi faccio troppa soggezione! Qui, signor nipote, mi baci la mano e si prepari ad essere più rispettoso e più obbediente verso la sua buona zia Erminia!

FED. — (*Visibilmente agitato, prende la mano di Erminia, la bacia e la stringe al cuore*). Troppo, cara.... zia, mi piacerebbero con voi quei semplici diletti.... ma.... sappiatelo, io non li godrò mai con voi. Domani io lascierò la casa di mio zio. Parto per Firenze e forse non tornerò per molti anni.... Non mi sento, Erminia, di fare la parte del nipote in casa di mio zio maritato con voi.

ERM. — Dunque voi mi odiate? Ed io che credevo mi dovreste voler bene! Io sì che vi avrei voluto bene, vi avrei amato come una sorella. Lo zio avrebbe fatto da pappà a tutti e due. (*Entra la mamma*) Senti, mamma, il cattivo nipote che ho io! Ora ch'io mi marito, egli vuole scappare di casa, proprio perchè mi marito io. Non vuole stare colla zietta. Dovrò annoiarmi sola (*scorucciata come una bambina*).

penda dal caso, o dai capricci di questo, o di quello.

La tassa sulle vetture.

Pel principio dell' unificazione delle leggi amministrative in tutto il Regno anche il Veneto e la provincia di Mantova sono assoggettati alla imposta sui redditi della ricchezza mobile, sui servi, sui fabbricati e sulle vetture.

Non è mio compito ora quello di discutere sulla maggiore o minore bontà di queste leggi e sulla praticità della loro attuazione. Scopo di questa scrittura non è che di avvertire come venga data esecuzione da parte degli organi del governo a quella che riguarda la tassa sui veicoli nel Friuli.

Il Regio Decreto 28 Giugno 1866 N. 3022 all' articolo 7.o stabilisce che ogni possessore a qualunque titolo di vetture *sospese su molle* è sottoposto ad una tassa.

Ne viene quindi che quei veicoli che non poggiano su molle, sfuggano alla imposta e che per essi non abbia effetto alcuno il decreto che ora ho citato.

Pertanto nell' esecuzione del medesimo l' Autorità governativa invase il campo del potere legislativo. Mi consta, e sono pronto a offerire i documenti officiali, che gli agenti delle imposte e del catasto abbiano invitato i Municipii a compilare un elenco delle carrette friulane benchè *non sospese su molle* per assoggettarle alla tassa, e ciò in seguito a decisione della Direzione Compartimentale.

Bisognerebbe essere affatto digiuni negli elementi del diritto costituzionale per ammettere che un organo esecutivo qualunque possa nell' applicazione delle leggi crearne delle nuove in pieno contrasto colle medesime, anche sotto lo specioso titolo di interpretare il senso o di rilevarne lo spirito.

Però quelli che si credono tassati illegalmente per causa della decisione della direzione compartimentale hanno diritto di ricorrere all' autorità superiore che è il direttore provinciale delle tasse. Ma questa è una cattiva strada che non conduce a Roma. Avvenendo il conflitto, fra due parti, una delle quali deve essere il giudice poichè il direttore provinciale non è che l' agente distrettuale posto sovra un gradino più alto, credo che la sentenza non si possa considerare del tutto senz' ombra di parzialità.

Nemo judex in causa propria.

Da ultimo si può chiedere l' intervento dell' autorità giudiziaria. Ma costringere il cittadino a perdere tempo e danaro per farsi rendere ragione sovra di una cosa che non ammette contestazione, è una vera immoralità.

Il rispetto delle leggi è la base dell' ordine sociale e nessuno è superiore alle medesime.

Se siffatte cose avvenissero in paesi abituati al reggime rappresentativo ed alla libertà, darebbero argomento ai rappresentanti della nazione di rivolgersi al potere esecutivo perchè la legge venga applicata nella sua integrità senza sottrazioni e senza addizioni.

Ma in Italia, nel parlamento si discorre di politica sempre, e l' amministrazione e ciò che la riguarda si lascia nell' oblio; — e che questo sia vero il presente lo dimostra come conseguenza del passato, e guardi il cielo, che l' avvenire non lo provi maggiormente.

Gio. Battista Fabris.

CONFRONTI STORICI

Il *Moniteur du soir* toccando la questione romana scriveva:

Se la Francia sostenne energicamente il trono pontificio, ora quello del diritto, della giustizia e dei trattati.

A queste frasi evidentemente scritte a dettatura del *nipote* noi contrapponiamo il decreto seguente dello *zio*. Ai lettori i commenti:

DECRETO IMPERIALE

Dal nostro campo imperiale di Vienna

17 maggio 1809.

Considerando come allorchè Carlo Magno imperatore dei francesi, e nostro predecessore donò ai vescovi di Roma un qualche territorio, *fe'* questa cessione a titolo di feudo per assicurare il riposo dei suoi sudditi e senza che Roma abbia cessato di esser parte del suo impero.

Considerando come d' allora in poi l' unione dei due poteri spirituale e temporale, *sia stata, e tuttora sia cagione di continui dissidi*, è come i sovrani pontefici non siansi che troppo sovente serviti della influenza di uno per sostenere le pretese dell' altro; ragione per la quale gli affari spirituali, che di loro natura sono immutabili, trovansi confusi con gli affari temporali, che cambiano a seconda delle circostanze e della politica dei tempi.

Considerando finalmente che quanto noi abbiamo proposto per conciliare la sicurezza delle nostre armate, la tranquillità e il benessere dei nostri popoli, la dignità e integrità del nostro impero colle pretese temporali dei sovrani pontefici tornò inutile.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

1. Gli Stati del papa saranno riuniti al regno d' Italia.

2. La città di Roma, sede principale del cristianesimo, tanto celebre per le ricordanze che risveglia e per i monumenti che racchiude, è dichiarata città imperiale libera; il suo governo e la sua amministrazione sono regolate da un decreto speciale.

3. I monumenti della romana grandezza saranno conservati e mantenuti a spese del nostro tesoro.

4. Il debito pubblico è dichiarato debito dell' impero.

5. Le attuali rendite del papa saranno portate fino a due milioni di franchi, liberi di ogni tassa e di ogni gravame.

6. Le proprietà ed il palazzo del Santo padre non subiranno alcuna perquisizione o visita e godranno inoltre di speciali immunità.

7. Una consulta straordinaria dal 1. giugno prossimo prenderà possesso in nome nostro degli Stati del papa, e farà in modo che il governo costituzionale siavi in vigore pel 1. gennaio 1810.

Firmato — Napoleone.

IL CLERO IN AUSTRIA

Si scrive da Linz:

Da quanto si pretende il vescovo di qui invierà fra breve una ingiunzione a tutto il clero di preparsi alle conferenze diocesane, dappoichè non è impossibile che subentrino i più serii avvenimenti, contro i quali il clero deve opporre tutta la forza della fede e della scienza.

Lo stesso monsignore diresse alla redazione del giornale locale il *Tagespost* uno scritto nel quale così si esprime.

« Il *Tagespost* ha una tendenza decisamente ostile alla chiesa.

« Il mio sacro carattere di pastore in capo della diocesi di Linz, mi autorizza e m' impone di ammonirla, sig. reddattore, di voler astenersi in avvenire, a salvezza della di lei anima, e di quella dei suoi lettori, da ogni attacco verso la religione cattolica. Se questa ammonizione rimanesse infruttuosa, mi troverei costretto di pubblicamente proibire ai credenti della mia diocesi la lettura del giornale in questione, o secondo le circostanze agire contro il sig. redattore con delle pene spirituali. »

La redazione del *Tagespost* « osserva rigettando questa ingiustificabile censura: » « Noi non conosciamo che le leggi dello stato alle quali deve piegarsi ogni cittadino costituzionale, e meno che mai delle arbitrarie misure clericali c' impediranno di scrivere secondo la nostra coscienza. »

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 10 gennaio.

(X) Avendo udito dire qualcosa sui rimedii che il Cambray-Digny intende proporre per assestare le nostre finanze, mi appresto a farveli conoscere.

Sembra voler egli proporre un' aumento di 50 milioni sulla imposta fondiaria, uno di 25 su quella di registro e bollo, la tassa sul macinato per 100 milioni e finalmente trasformare le fabbriche tabacchi in regie cointeressate.

Pare che al Cambray-Digny prema di far subito ed uscire definitivamente dalla crisi, preferendo quelle forme di tributo, per la di cui attuazione non si richiede lungo intermezzo di tempo e solo un semplice articolo di legge. Da ciò prima di tutto l' aumento sulla imposta fondiaria. Ma è egli, questo aumento, savio, giusto, od almeno possibile in quella misura?

Non sono io che verrò dare risposta a questo quesito. Vi basti conoscere che qui a Firenze vi hanno molti, i quali, quantunque ammettano che la nostra agricoltura non versa in floride condizioni, che i capitali le scappano di mano, che la libertà dei commerci svilisce alcune delle produzioni indigene, pure affermano che la soppressione delle linee interne daziarie, l' enorme sviluppo dei mezzi di comunicazione, l' aumento della popolazione concorrano d' altra parte a creare per l' agricoltura un complesso di circostanze favorevoli. Ecco a quali argomenti si attinge forza per richiedere eziandio alla proprietà fondiaria una parte dei nuovi sacrifizii che occorrono. I Veneti dunque si attendano di rivedere, se non nel suo totale, almeno in parte, quel famoso 33 1/3 per cento e addizionale, che era retaggio della dominazione straniera.

La legge attuale di registro e bollo, non ancora estesa alle vostre provincie, zoppica di troppo per non venire ristudiata, ed è mercè questo studio che si vorrebbe ricavare un maggior aumento, allargando la base dell' imposta, la quale del resto offrirà sempre scarsi risultati, se non si sapranno meglio impedire le frodi ed i trafugamenti.

Venendo alla tassa sul macinato, ideata dal Sella, riproposta dal Ferrara ed ora nuovamente accolta dal Digny, è ormai dappertutto conosciuta, perchè venga qui a farvene descrizione. A voi è noto, come sul primo si scatenasse contro di essa tutta la opposizione; ma è anche vero che da quel tempo in poi le opinioni si sono grandemente mutate, se non nel campo teorico, almeno in quello delle pratiche necessità. Intensi furono gli studii di competentissime persone in Parlamento, lunga fila di finanzieri svolse il gran repertorio del fisco per sostituire all' idea del Sella qualcosa di meno impopolare; ma quasi tutti dovettero confessare che nessuna imposta può dirsi tanto opportuna allo stringente bisogno per la sua larghissima base; imposta raccomandata, come diceva il Sella nella sua splendida relazione, dalle tradizioni nazionali in gran parte d' Italia, che così bene si presta a metodi nuovi e più conformi alle nuove idee finanziarie, che non ha rivali per la sua estensione, che è infine la più diffusibile.

Sarà però arduo cómpito quello di ricavare da questa tassa la somma di 100 milioni e credo che su ciò il Digny esageri le nostre forze, se è vero che voglia ottenere 100 milioni netti. Il Sella computava a 3 ettolitri, per testa la media consumazione dei cereali in Italia, ma esami posteriori ridurrebbero la misura a 2 ettolitri che al ragguaglio del decimo per cento del valore del grano darà 100 milioni di calcolo e poco più di 70 netti, detratte le spese di esazione occ.

Quanto al mettere a *regia* cointeressata le fabbriche dei tabacchi, il Digny non farebbe altro che riprodurre il progetto del Ferrara. E credo sia davvero giunta finalmente l' ora di pensare a questo monopolio. Rammento, essendomi nel decorso anno con alcuni amici miei recato a Lucca per visitare quella fabbrica di tabacchi, di aver veduto centinaja di donne lavorare con grande alacrità quelli che si appellano *zigari toscani*, e congratulatomi col Direttore, che ci accompagnava, per tanta solerzia, egli a tutta risposta ci mostrò lunghi magazzini dove da un pajo d' anni stavano ammonticchiati vasti depositi di zigari di eguale qualità e tutti od ammuffiti o rosi dai topi. Come, gli gridai io! Voi avete tanta merce tuttora invenduta e pensate a produrne della nuova? Ed egli — Ella ha ragione, perchè guarda l' affare solamente dal lato industriale e del guadagno, ma se chiudiamo la fabbrica sino a che i zigari vecchi sieno venduti, chi manterrà intanto le operaje? — Ecco una questione di pubblica tranquillità mista ad una che dovrebbe essere di puro tornaconto.

Ora il Ferrara, per ovviare a questo disordine che toglie il maggior guadagno, e riflettendo che il deposito dei tabacchi lavorati offre alla fine d' ogni anno un resto di più che 5 milioni di chilogrammi, i quali al solo prezzo di costo rappresentano un valore di oltre 20 milioni di lire, pensava giustamente di associare al monopolio governativo la speculazione privata, ottenendo in tal guisa di liberare la Finanza non solo dalle provviste accumulate, ma anche raggiungere un miglioramento nella fabbricazione e col ribasso forse della tariffa un maggior consumo.

Dicesi che usufruendo le vendite dei beni ecclesiastici l' attuale ministro delle finanze intenda pure eseguire una operazione, mercè la quale raggiungere una somma che valga a togliere il corso forzato. Memore tuttora dei dorati sogni del suo antecessore, non porgo molta credenza a siffatta intenzione, ed anzi quando penso al Digny, che è uomo debole e di opinioni religiose grandemente vacillanti, non vorrei che sotto le spoglie di un novello Dumonceau e ripiombasse sulle spalle tutta la potenza clericale a ricuperare beni che con tanto vantaggio della nazione devono ai piccoli preprietarii venire esitati.

Ora che vi ho esposti i progetti che per quanto mi si assicura stanno covando nella mente, dell' ex-Sindaco di Firenze, duolmi di non poter registrare l' imposta sui *coupons* per tutti gli interessi delle cedole delle Stato. Non so comprendere come, nel mentre non si esita ad aggravare l' agricoltura quando questa per replicate sventure climateriche e potenti balzelli trovasi stremata, nel mentre colla tassa sul macinato si pone la mano su tutte le classi della società e specialmente sulla gente del contado, si abbia tanta ripugnanza a colpire colui che senza fatiche e sudori ritrae da' suoi capitali affidati allo Stato un guadagno del 10 per cento. Se ne fa una questione di diritto, nello stesso momento in cui le finanze della nazione sono sdruscite, come se di fronte ad una bancarotta i possessori della *rendita* non fossero i più interessati nel tener lontana una sciagura. Eppure le imposte sui *coupons* apporterebbe con grande facilità e senza spesa di esazione 25 milioni. Spero almeno che il Parlamento, a titolo di giustizia, saprà proporla e votarla.

Accrescere le imposte per salvare la dignità, l' onore, la nostra esistenza, sì, ma prima di ciò attivare, si pensi a riformare le antiche e quello che più importa ad esigerle. In Italia le esazioni danno luogo a gravi spese ed espongono l' erario a gravi perdite, perchè si volle adottare il sistema piemontese degli agenti governativi. Errore pieno di conseguenze, al quale si potrà ovviare solo quando si vorrà attivare leggi tuttora esistenti nel Veneto e che i vostri deputati devono difendere sino all' ultima cartuccia. Sistema che impernato sull' azione e sulla responsabilità comunale è ormai antico, radicato nelle tradizioni, confortato da ottimi esempi e sicuro pel Governo.

Vi ho sciorinato qui parecchie informazioni, ma non indarno, perchè al giorno d' oggi le questioni di finanza valgono più della politica.

A questo scopo solo dovrebbero tendere gli sforzi del Ministero e quelli del Parlamento. Solo allora le popolazioni smetteranno la sfiducia e riacquisteranno quella energia che le renda pronte anche a novelli sacrifizii, se di questi vi sarà bisogno.

Gius. — Che sola! Che sola! Non avrai tu il marito?

Erm. — Sì l' avrò; ma io sono giovane; mi piace divertirmi. Tutte le mie compagne uscite di convento mi raccontarono come si divertono. Ho io da divertirmi coi clienti dell' avvocato? Ho da restarmene soletta a recitare il rosario.

Gius. — (*incerta, inquieta, tra sè*) Oh! Dio mio! Questo matrimonio vorrà darmi un bel che fare! (*forte*) Taci là, pazzerella. Pensa, che adesso viene il tuo sposo e fagli l' accoglienza che merita. (*entra lo zio, che è divenuto pensieroso, e lo diventò di più dando un' occhiata agli altri tre personaggi. Scena muta, che si protrae alquanto*).

Gius. — (*tra sè, guardando Cirillo*). Per verità comincio ad accorgermi, che quel Cirillo è troppo avvanzato in età per una sposina di diciott' anni. Mi fa paura quel Federico, che pare destinato a mettere l' equilibrio del dott. Tommaso.

Cirillo — (*tra sè, guardando Federico*). Ah! che io non posso lasciare quel fuoco vicino a quella paglia. Ho troppa pratica dei praticanti che consolano le giovani spose dei vecchi principali. Quel Tommaso mi ha messo nell' orecchio una pulce che non mi lascierà dormire.

Erm. — (*tra sè, guardando Federico*). Ora che ci penso, vedo che Federico è troppo grande per un nipote. Fratello? I fratelli non si fanno grandi... Dunque?... Eppure gli voglio tanto bene! Ma quel signor Cirillo non poteva acquistare egli una nipote, e... Provo dentro di me una cosa ch' io non capisco....

Feder. — (*tra sè, guardando Erminia*) No, no, ch' io non potrei resistere a tanti vezzi, a tanta ingenuità. Quell' affetto tanto più vivo che è più ignaro di sè stesso, mi ha acceso nel cuore una fornace. Io scoppio.

Cirillo — (*tra sè*) Farò un assegno a Federico e lo manderò a perfezionarsi altrove... ma poi?... (*entra Tommaso colla solita giovialità e un po' ravviato ne' panni, ne' capelli e nella barba*).

D.r Tomm. — Eccomi, anch'io venuto ad assistere alla cerimonia. Noi medici, assistenti della morte, ed accusati di esserne i complici, godiamo poi davvero quando si aprono nuove sorgenti alla vita. E questi due bei giovanetti, Cirillo mio, mostrano di voler vendicare la vita delle offese che le facciamo noi medici. Bravi loro, e bravo il buon zio! Mi dispiace di non aver più alla mano la fabbrica dei versi, che ci sarebbe stato proprio da comporre un idillio. Là quel pajo di colombini... e noi due vecchi amiconi, che ci rallegriamo del ben di jeri.

Gius. — Ma no, dott. Tommaso, è Cirillo che si marita...

D.r Tomm. — (*infingendosi*) Ah! sei tu vecchio peccatore, che finalmente metti giudizio! ah! sei tu che sposi la signora Giuseppina, la fresca vedovella! E non dicevi nulla! Già, così accade. Ai vecchi celibi non resta che la risorsa delle vedovelle protette, se dopo una vita randagia, vogliono condurre nella pace della famiglia i loro vecchi anni... Ma ciò non toglie, che quando si ha un bravo e buono nipote, quando si ha una figlia giovanetta, ingenua, graziosa, amorevole, non si possa darsi anche questo gusto d' un altro matrimonio in casa. Se non si diventa nonni, si diventa prozii, che poi v' è poca differenza. Il gusto di dondolarsi i bimbi sulle ginocchia se lo ha istessamente. Vecchio peccatore, adesso lo comprendo! Tu vuoi avere le dolcezze della vecchiaja, senza essere passato per i doveri della paternità. Vuoi evitare lo scoglio in cui incappano tanti mariti. *Experto crede Ruperto!* Tu non hai voluto che fosse vero per te il proverbio. *Chi la fa, l' aspetta.*

Cirillo. — (*riscosso, come per una subitanea risoluzione*). No, caro Tommaso; ma tu mi hai fatto comprendere quell' altro. *Non c' è migliore specchio dell' amico vecchio.*

Tom. — Dunque?...

Cirillo. — Dunque, signora Giuseppina, date voi il consenso al matrimonio di nostra figlia con mio nipote? E siete persuasa che facciamo una casa sola?

Giusep. — Sia fatta la vostra volontà. E tu, Erminia, sei contenta di avere Federico per tuo sposo?

Erminia. — Io l' amavo istessamente come .... un fratello, ma giacchè così non andrà più via, a Firenze, come voleva per odio della zia, vi obbedisco e lo amerò come sposo, se si contenta.

Federico. — (*raggiante di gioja le prende la mano, e dice soltanto*): — Erminia!

Tommaso. — Eh! carina, lascia gli amori fraterni ai vecchi, e prepara le fasce ai bimbi. Se sarete felici, ricordatevi di me, che l' avete passata bella.

Cirillo. — (*abbracciando Tommaso*) Oh! mio vecchio amico, di te non potrei dire: *delicta juventutis meæ ne memineris.*

Ti sei confessato per me, e mi meritasti l' assoluzione.

(*Entrano il notaio collo scrivano servitori e camerieri coi rinfreschi. Il D.r Tommaso nel mezzo della scena colle due copie una da una parte, una dell'altra*).

D.r Tom. — Credevo di non essere più buono a nulla ma questa volta ho servito da specchio della verità. Questa è la parte de' vecchi; e se la fanno bene, possono essere ancora utili alla società.

(*fine*)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 11 Gennaio

Presidenza del commendatore Lanza.

Presidente rende conto del ricevimento fatto da S. M. il primo giorno dell'anno alla deputazione della Camera.

Le parole pronunziate da S. M. sono conformi a quelle già conosciute e pubblicate dai giornali.

Menabrea. La Camera ricorderà che, in seguito al voto del 22, il ministero rassegnò le sue dimissioni. S. M. c'invitò a conservare l'ufficio. Accettò però le dimissioni dei ministri degl' interni, della giustizia e della marina, nominando in loro vece gli onorevoli Cadorna, De Filippo e Ribotty.

Fa appello alla concordia ricordando che il paese ha bisogno di leggi interne e di riordinamento nell' amministrazione. Prima di ogni altro dobbiamo volgere le nostre cure alla discussione ed approvazione dei bilanci del 1868, base e fondamento dell' amministrazione. In questo modo si può avere un governo forte e ordinato. Le gare e le discrepanze manifestatesi fecero alzare la testa alla reazione. Uniti, concordi, potremo compiere l' opera nazionale in nome della monarchia e del Re.

De Luca presenta la relazione sul bilancio attivo del ministero di finanza.

Cambray Digny presenta vari progetti di legge e dice che nella entrante settimana sarà in caso di fare la sua esposizione finanziaria.

La Camera fissa che questa esposizione finanziaria avrà luogo lunedì 18 corrente.

Broglio presenta vari progetti di legge.

Conte intende interpellare il governo sullo stato militare del paese.

Castiglia propone che le sedute ordinarie sieno destinate alla discussione delle leggi e che le interpellanze abbiano luogo nelle sedute serali (*rumori*).

Menabrea dice che il governo è sempre agli ordini della Camera; però bisogna riflettere che è urgente la discussione di molte leggi e dei bilanci. Prega perciò di rimandare la interpellanza Corte al momento della discussione del bilancio della guerra.

Corte accondiscende a questa proposta.

Castiglia ritira la sua.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alle carceri di Palermo.

De Filippo (guardasigilli) prega la Camera a volere differire la discussione di questo progetto.

Dopo breve discussione questa domanda viene accordata.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la convalidazione del regio decreto 13 novembre 1866 relativo ai militari nativi delle provincie di Venezia e di Mantova privati del grado ed impiego per causa politica dal governo austriaco.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'*Unità Cattolica*: Checchè si sia detto in contrario, vi do per indubitato che il nuovo armamento delle truppe pontificie consterà di due sorta d'armi da fuoco, una per le truppe speciali di gendarmeria, genio, artiglieria e treno, un'altra per le truppe comuni. Le speciali avranno gli *spencer*, dei quali due migliaia arriveranno a giorni, le comuni avranno i *rammington* modificati, che, a giudizio dei tecnici militari più esperimentati d'Austria, di Francia e di Inghilterra, presentano per le truppe comuni vantaggi superiori a tutti gli altri modelli finora noti. Tutte queste nuove armi, coll'ingente corredo delle munizioni proporzionate, verranno acquistate col frutto delle offerte fatte in Francia, Belgio ed Inghilterra in questi ultimi mesi per soccorso all'esercito del santo padre. Le sole offerte adunate in Francia passarono i tre milioni.

ESTERO

Austria. In un suo importante articolo il *Wanderer* di Vienna afferma che il governo austriaco non può prestare alcun appoggio alla causa del potere temporale del Papa. Le idee liberali sono abbastanza radicate e diffuse in Austria perchè si possa aver l' ardimento di *sostenere* un *governo ecclesiastico*, che è condannato dalla ragione e dalla civiltà. La Francia sostiene il potere temporale del Papa non per un principio religioso, ma per un principio politico. Essa vuol servirsi di Roma come di un punto d'appoggio per intimorire e commuovere le potenze di Europa.

Ma l' Austria non dee servire ai disegni della Francia; essa non può a meno di riconoscere che il papato, come istituzione politica, non è più conciliabile colla civiltà dei tempi.

— Abbiamo da Vienna:

Le relazioni sono in questo momento un poco difficili fra l' Austria e la Russia. Le manovre moscovite in Gallizia hanno preso tale importanza che il ministero ne è qui assai impressionato. Dalla Podolia e dalla Volinia agenti segreti si riversano giornalmente nei possedimenti austriaci. E tale situazione avrà presto uno scioglimento, se non altro, per via di spiegazioni diplomatiche.

Frattanto è certo che le fortificazioni di Cracovia vengono aumentate, e che le forze scaglionate sulla frontiera e che tengono guarnigione nella provincia non ascendono a meno di 45 mila uomini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

R. Istituto Tecnico di Udine. Oggi alle ore 7 1/2 si darà una lezione pubblica sul rame.

La signora Carolina Morpurgo-Luzzatto ci mandò ital. lire 5 per la povera vedova Nascimbeni.

I padroni di bottega, con una generosità senza pari, hanno condonato ai loro dipendenti un' ora di lavoro acciocchè possano approfittare delle lezioni serali.

Il premuroso ed amoroso genitore non solo manda i figli suoi alla scuola, ma qualche volta si informa intorno alla loro frequenza, al loro profitto e si piace di andarli a visitare in quel luogo: così è mestieri facciano i padroni, poichè qualche loro dipendente, avuta la libertà, quatto quatto se la svigna a casa sua e delude le cure di quelli che tentano di torlo dalle branche dell' ignoranza che è la massima delle umane miserie.

Il disastro di Palazzolo del 28 Luglio 1867 pesa tutt' oggi su quella sventurata popolazione. La cospicua somma di oltre 50 mila lire raccolte da private oblazioni a sollievo dei poveri danneggiati, che in seguito tale catastrofe versano oggidì in bisogno di pane e di ricovero, giace in deposito presso questa R. Prefettura.

Il fatto non ha bisogno di commenti e perciò raccomandiamo la cosa al nuovo Prefetto affinchè vi interponga sollecito provvedimento.

Istituto filodrammatico. Anche la rappresentazione data jersera dagli allievi dell' Istituto si ebbe il successo che sempre accompagna queste serate simpatiche che potrebbero chiamarsi «le feste dell'arte in famiglia». Teatro affollato, buona esecuzione e ottima scelta della commedia, ecco i tre punti in cui si compendia tutto l' esito dello spettacolo. Alla ripresa delle rappresentazioni dell' Istituto — le quali, a quanto ci dicono, saranno sospese durante la stagione di Carnovale per dar luogo a delle feste da ballo sociali nello stesso Teatro Minerva — alla loro ripresa, dunque, ci occuperemo di esse con più diffusione, per tener dietro con cura speciale ai progressi che va facendo questa bella istituzione.

Il **Cantore di Venezia** del nostro concittadino Maestro Marchi fu applauditissimo al Teatro di Brescia.

Un soldato del papa, disertore della sua poco gloriosa bandiera, girava jeri per le contrade di Udine in pieno uniforme. Pel bene della Chiesa e della religione che per opera di questi ausiliari corrono rischio di fare naufragio, sarebbe desiderabile che l' esempio di questo soldato fosse imitato da tutti i suoi commilitoni al servizio del Papa. Confessiamo però che la cosa è poco probabile, fino a che ci saranno dei tristi o dei mamalucchi che daranno al Governo papale i mezzi d' ingrassare gli equivoci suoi paladini.

Libri utili È uscito il 10 fascicolo del *Museo Popolare* contenente: F. Dobelli *L' Igiene della pelle.* — *La Leva.* Il vol. 1.o del *Museo Popolare* lire 1.50, pubblicato. La *Strenna* del *Museo Popolare*, pel 1868, lire —50 pubb. L' Associazione al vol. II., lire 1.40.

Con sole lire 3 si spedisce franco di porto tutti i 3 articoli. Spedizione contro vaglia postale.

ATTI UFFICIALI

N. 15219.

Regno d'Italia

REGIA PREFETTURA DI UDINE.

La Ditta Zuercigh Antonio e Giov. di Cialla di Casteldelmonte ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso d'un filo d'acqua che scorre lungo il torrente Chiaro confinante col fondo di ragione della Ditta suddetta distinto nella Mappa di Castello al N. 1895 per attivazione di un opificio sul fondo stesso di macina da grano ad una ruota.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 22 dicembre 1867.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 12 gennaio

(K) Non vi parlo della seduta di jeri della Camera dei deputati perchè il telegrafo vi avrà già trasmesso il sunto della medesima, e mi limito soltanto a farsi notare che nell' assemblea jeri regnava una calma, una bonaccia che non si avrebbe potuto desiderare maggiore, e che in parte deriva dalla stanchezza prodotta nel Parlamento dal precedente periodo di discussioni interminabili e di interpellanze moltiplicate e in parte dall' assenza di parecchi membri della sinistra, dei quali sapete che si può dire ciò che delle donne dice un proverbio poco galante: che una con un' oca costituisce un mercato.

La Camera, d' accordo col ministro delle finanze, ha fissato il giorno di lunedì 20 corrente per l' esposizione finanziaria che quest' ultimo ha compilato. È molto probabile che la discussione dei bilanci non cominci prima della fine del mese: ma le discussioni non mancheranno perciò di argomenti, dacchè già da lungo tempo una quindicina di relazioni su differenti progetti di legge sono state presentate e distribuite.

E a proposito di progetti di legge se volete conoscere l' elenco di quelli che furono presentati nella seduta di jeri, posso dirvi che sommano a nove e che concernono l' approvazione del credito supplementare al bilancio del 1866 e degli anni precedenti del ministero della marina, la fissazione del termine pei i reclami contro le decisioni della Corte dei Conti relativamente a pensioni, l' approvazione di parecchi contratti e progetti di vendita di beni demaniali, il riordinamento degli istituti della media istruzione e alcuni altri di secondaria importanza.

Non pare che tutte le modificazioni proposte ai bilanci preventivi pel 1868 abbiano a venire accettate. Queste modificazioni diminuirebbero di lire 19,273,759,000 le economie sulle spese: non rimarebbero adunque che lire 12,252,759,000 di riduzione del bilancio passivo, ciò che si scosterebbe troppo dalle intenzioni da cui fu inspirato l' ordine del giorno 23 luglio decorso che lasciava supporre un' economia di 55 a 60 milioni.

La circolare del ministro Cadorna di cui vi ho fatto cenno in altra mia lettera, ha prodotto una eccellente impressione. In essa l' onorevole ministro dichiara, fra le altre cose, che la libertà e l' unità della patria hanno bisogno per consolidarsi dell' ordine e della legalità e accenna al proposito di attuare le riforme amministrative delle quali si fece già promotore nel Parlamento. Mi piace di riportarvene il brano seguente:

« L' Italia non fece la maravigliosa e pacifica sua rivoluzione, nè per perpetuarla, nè per raccoglierle codesto frutto. (L'assolutismo o l'anarchia). Essa vuol assodare, e far fruttificare le sue preziose conquiste; essa vuole sicurezza, e tranquillità per poter spiegare quella operosità interna che sola può farla potente, felice e rispettata. Essa è giustamente altera e gelosa della sua unità e della sua libertà, ma appunto perciò reclama un governo, che osservando la più stretta legalità, la faccia pure rispettare da tutti, che non pieghi ad alcuna illegitima influenza, che provi col fatto che ha la decisa volontà, l'autorità, e la forza per governare. A rafforzare l' azione del governo a questo fine vuolsi solo che le leggi che esistono si facciano eseguire. A questo solo patto la libertà di tutti può essere rassodata e guarentita, nè altrimenti potrà mai porsi all' unità dell' Italia quel culmine al quale essa unanimamente aspira. »

Mi viene assicurato che il nuovo ministro di grazia e giustizia abbia inviato una circolare a tutti i procuratori del Re per esortarli ad ultimare il processo di quegli individui che durante e dopo gli ultimi avvenimenti furono fatti arrestare per motivi di cospirazione, e di tosto rimettere in libertà coloro di essi sui quali non pesano gravi indizi di colpa.

Il *Corriere Italiano* conferma la notizia che vi ho l' altro giorno trasmessa, che cioè si tratti di nominare una commissione straordinaria per ispezionare tutti i carriaggi ed attrezzi del treno occorrenti per l' armata in campagna. Siate sicuri che l' esempio che ci viene dal Governo francese, per conto del quale a Brescia ed a Torino fervono i lavori nelle fabbriche d' armi, non rimane tra noi senza venire imitato.

Sento a dire che l' onorevole Rossi, il deputato di Schio, possa essere chiamato ad assumere il ministero di agricoltura e commercio.

Il Rattazzi ha abbandonato i suoi progetti di peregrinazioni per la Sicilia, ed è ritornato a Firenze, lasciando a Napoli la consorte ammalata. A Firenze è arrivato anche il generale Cialdini.

Ricorderete avere altre volte il Menabrea annunciato alla Camera di aver chiesto a Parigi delle spiegazioni sulle insolenti parole del Rouher all'indirizzo del nostro sovrano. Ora si afferma che queste spiegazioni furono tali da appagare completamente il governo del Re, per cui quest' incidente è esaurito con piena soddisfazione delle due parti interessate.

Una notizia da Roma. Si assicura che l' ambasciatore di Francia presso il Governo romano sia andato, in occasione del capo d' anno, a complimentare l' ex re di Napoli Francesco II. Sarebbe questa la prima visita di un rappresentante della legazione imperiale al Borbone. Però tanto questa notizia quanto quella relativa ad una missione che il deputato Massari sarebbe andato a compiere a Roma, io non ve le comunico che con ogni riserva. Di certo so solamente che il Massari fu ricevuto dal Papa.

Un dispaccio da Napoli reca che l' eruzione del Vesuvio prende proporzioni allarmanti. La lava comincia a scendere nella direzione di Torre del Greco e si ebbero alcune scosse di terremoto. Ecco quindi in prospettiva una nuova colletta, genere di asciugatasche che si rinnova a periodi con ricorrenza frequente e che fa concorrenza all' imposte d' ogni natura che beatificano i contribuenti!

— Il *Giornale di Pietroburgo* dice avere da fonte sicura che, nei giorni scorsi, avvenne un conflitto sulla frontiera russo-galiziana tra la cavalleria russa ed austriaca, ed assicura che rimasero alcune vittime sul campo.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 gennaio

Parigi 10. La Commissione del Consiglio di Stato adottò l' emendamento di Lambrecht votato jeri dal Corpo Legislativo.

L' *Etendard* confutando la *Gazzetta della Croce* dice essere imminente l' abrogazione del trattato di commercio franco-mecklemburgese.

Goltz ebbe dopo il suo ritorno due conferenze, una ieri, l'altra oggi con Moustier.

Firenze 11. Attendesi l' arrivo di Bratiano inviato dal governo rumeno presso alcuni gabinetti con una missione relativa alla situazione creata nei Principati Uniti dal mantenimento delle antiche capitolazioni conchiuse fra gli Stati Europei e la Turchia.

Vienna 10. L' *Abendpost* smentisce che l'Austria abbia spedito una nota alla Russia domandandole spiegazioni sui pretesi movimenti delle truppe russe.

I funerali di Massimiliano avranno luogo a Vienna il 18 corrente.

Lisbona 11. Il ministro del Brasile a Lisbona è morto.

Il nuovo ministro d'Avila fu bene accolto dalle due Camere.

Le provincie sono più tranquille.

Firenze. 12. I Gabinetti d' Italia e di Grecia prolungarono sino al 15 Luglio prossimo gli effetti del trattato di commercio del 1851.

Il conte di Barral presentò jeri al Re dei Belgi le sue credenziali.

Parigi 11. Gli uffici del Corpo Legislativo respinsero la interpellanza di Bethmont sui processi dei giornali.

La *France* dice che in occasione del primo d'anno fu scambiata una corrispondenza assai amichevole tra il Re di Prussia e Napoleone. L' iniziativa di questo atto di cortesia appartiene al re di Prussia la cui lettera è concepita in termini tali da rendere facile un accordo tra i Sovrani dei due paesi sulle grandi quistioni pendenti.

Lo stesso giornale parlando dell' opuscolo *La Papauté et l'Italie* dice che l'opuscolo ha un interesse eccezionale ed è attribuito a un personaggio che occupa un' alta posizione ed ebbe posti importanti.

Vienna 12. Le Delegazioni sono convocate a Vienna pel 19 corrente.

Parigi 12. Il *Constitutionnel*, il *Journal des Debats*, l'*Opinion Nationale*, il *Temps*, la *France*, l' *Avenir*, il *Journal de Paris*, l' *Union*, il *Siécle*, l'*Interet public*, il *Flaneur* furono rinviati alla polizia correzionale per aver pubblicato reso-conti illeciti. Fu sentenziato che non havvi luogo a procedere contro l' *Epoque*, la *Presse*, la *Patrie*, la *Gazette de France* e la *Revue Nationale*.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	10	11
Rendita francese 3 0/0	68.80	68.97
» italiana 5 0/0 in contanti	42.—	42.40
» fine mese	41.90	42.37
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	162	163
Strade ferrate Austriache	502	503
Prestito austriaco 1865	326	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	—
Azioni delle strade ferrate Romane	49	50
Obbligazioni	95	94
Strade ferrate Lomb. Ven.	341	340

Londra del	10	11
Consolidati inglesi	92 1/4	92 1/4

Venezia del 9 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 211.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 236.60
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 236.70
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.50
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 113.35
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.— a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.90 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

Trieste del 11.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da —.— a —.—; Parigi 47.65 a 47.90 Italia 40.90 a 41.—; Londra 120.15 a 120.50 Zecchini 5.69 a 5.71; da 20 Fr. 9.60 1/2 a 9.62 Sovrane 12.06 a 12.08; Argento 118.— a 118.50 Metallich. —.— a —.—; Nazion. —.— a —.— Prest. 1860 —.— a —.—; Prest. 1864 —.— a —.— Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 184.— a 184.50; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4 Vienna 4 1/4 a 5.

Vienna del		10	11
Pr. Nazionale	fio	65.15	64.80
» 1860 con lott.	»	83.50	83.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.75-57.80	56.80-57.50
Azioni della Banca Naz.	»	685.—	684.—
» del cr. mob. Aust.	»	185.—	184.40
Londra	»	120.65	120.65
Zecchini imp.	»	5.73 1/2	5.73 1/2
Argento	»	118.35	118.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1380 VII. p. 2

LA GIUNTA MUNICIPALE DI PALUZZA

AVVISO

In seguito a rinunzia del Farmacista sig. Zanardi e dietro autorizzazione impartita col venerato decreto 12 dicembre p. p. n. 15837 della R. Prefettura di questa Provincia, viene riaperto il concorso al posto di Farmacista in Paluzza a tutto il giorno 31 andante.

Gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita.
b) Fede di nazionalità italiana.
c) Diploma in farmaceutica rilasciato da una università nel regno.
d) Documenti di esercizio ed altri di distinzione.

N.B. Il Comitato eretto è in obbligo di acquistare quanto trovasi di ragione del sig. Zanardi nell'attuale esercizio a prezzo di costo, e verso pronta cassa.

Paluzza li 7 gennaio 1868.

Il Sindaco
O. BRUNETTI.

Gli Assessori
Daniele Englaro
C. Graighero.

DISTRETTO DI PALMA 3

COMUNE DI GONARS

Avviso di concorso.

Esecutivamente alla deliberazione consigliare 19 novembre p. p., a tutto 25 gennaio p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro comunale sotto indicati.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine sudetto munite di competente bollo, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana fisica costituzione.
c) Patente d'idoneità a termini di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale; e sarà data la preferenza ai sacerdoti.

Gonars con l'annuo stipendio di L. 550.00
Fauglis frazione . . . . . » 500.00
Ontagnano fraz. . . . . . » 500.00

Con l'obbligo di tutti tre i Maestri della continuata scuola serale.

Dalla Residenza Municipale
Gonars li 30 dicembre 1867.

Il Sindaco
Candotto Bartolomio.

Avviso 3

Vengono invitati i creditori della Ditta Sebastiano Ellero negoziante Chincaglie in Pordenone, a voler insinuare presso il sottoscritto notaio a tutto il giorno 1. febbraio p. v. mediante regolare istanza munita di bollo, le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti, sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 23, 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Pordenone li 1. gennaio 1868.
Il Commissario Giudiziale
G. B. D.r Renier
Notajo.

N. 1493. 3.

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

MUNICIPIO DI TALMASSONS

Avviso di concorso.

A tutto 31 gennaio 1868 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Talmassons coll'annuo stipendio di it. L. 1049.32 pagabili mensilmente.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il predetto termine corredate dei recapiti di legge, e di tutti gli altri cui credessero appoggiare la propria domanda.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale
Talmassons, 28 dicembre 1867.

Il Sindaco f.f.
F. Concina.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7714 1.

EDITTO

La R. Pretura di Aviano nel Friuli rende noto che nelli giorni 5 marzo, 9 aprile, e 14 maggio p. v. 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ed innanzi apposita Commissione avranno luogo tre esperimenti d'asta degli stabili caduti in concorso della massa dei creditori di Tapan Mazzocco Angelo di Marsure, e ciò alle seguenti condizioni:

I. L'asta degli immobili sarà aperta sul dato della stima, e la vendita si farà in tre lotti al miglior offerente.

II. Gl'immobili non saranno venduti nè al prime, nè al secondo incanto a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo sotto le prescrizioni dei § 140 422 del G. R.

III. Gli aspiranti all'asta dovranno cautare le loro offerte mediante deposito di un decimo della stima di ognuno dei tre lotti in valuta d'oro o d'argento a tariffa legale, ed entro quindici giorni immediatamente successivi alla delibera dovranno depositare in pari valuta in mano della Delegazione del concorso formato dalli signori D.r Giovanni Marchi, sig. G. B. Cirello e D.r Antonio Policretti il prezzo d'acquisto, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta, che pure rimarrà in mano della Delegazione.

IV. Il deposito del decimo sarà ritirato in fine dell'asta da tutti quegli oblatori, che saranno stati da altri superati nella definitrice offerta.

V. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta con ogni pertinenza e servitù attive e passive senza alcuna garanzia per parte della massa concorsuale, nè dei suoi rappresentanti.

VI. Ogni debito di prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, e così a di lui carico le spese dell'asta, trasmissione di proprietà possesso, e voltura degli immobili in proporzione dell'acquisto di taluno, e di tutti i lotti.

VII. Mancando il deliberatario agli obblighi preindicati potranno venire gli immobili ricautati a di lui spese rischio e pericolo, ed a prezzo minore della delibera, coll'obbligo di supplire all'amanco del prezzo della nuova subasta, e colla perdita del deposito del decimo da convertirsi a pagamento delle spese.

VIII. Adempiute che avrà il deliberatario tutte le condizioni premesse dietro documentata istanza, gli verrà data l'immissione giudiziale in possesso degli immobili coll'obbligo di farli volturare in di lui ditta nel termine di legge.

IX. Succedendo il caso che i beni vengano acquistati congiuntamente da più deliberatari, saranno tutti insolidariamente del prezzo di delibera, ed alle altre condizioni d'asta.

Immobili da vendersi nel Comune di Aviano.

Lotto I.

Casa rustica di proprietà abitazione con corte, vincolata a servitù rustica di passaggio ad altri particolari posta in Comune di Aviano nella contrada di Costa, in mappa stabile al N. 296 di cent. pert. —.25 rend. lire 7.39.

Confina a levante ed a mezzodì Patessio q. G. con casa e cortile, ponente questa ragione, e detto Patessio Vincenzo q. G. nonchè Angelo q. Giuseppe Patessio, monti questa ragione.

Valore di stima it. L. 528.40.

Terreno parte arativo e parte ortale annesso alla suddescritta casa e corte in mappa stabile di Aviano alli n.i 298 di cens. p. —.84 rend. L. 2.74. n. 645 di cens. p. —.13 rend. L. —.36.

Confina a levante la casa e corte di questa ragione sopradescritto, e Policretti fratelli q. Antonio, mezzodì Patessio Angelo q. Giuseppe, ponente, strada Comunale, monti strada comunale.

Valore di stima it. L. 165.19.

Lotto II.

Altra casetta d'affitto con corte posta in contrada di Costa di Aviano costruita di muri a sassi in cemento e coperta a coppi in mappa stabile al n. 224 di cens. pert. —21 rend. L. 6.16. Confina a levante Policretti fratelli q. Antonio in affitto ad Erber, mezzodì transito promiscuo per dividersi particolari, ponente D.r P. Policretti, monti strada.

Valore di stima it. L. 525.03.

Pezzetto di fondo ortale rimpetto alla premessa casa e corte disgiunto dalla stessa mediante stradella consortiva nella ridetta mappa al n. 225 di cens. pert. 0:09 rend. L. 0.25. Confina a levante Redolfi Giovanni q. G. B. con fondo ortale mezzodì Zaunnattio Bastianut Vincenzo q. G. B. e Lorenzo ed Antonio pur Zaunnattio Bastianut, ponente Zaunnattio Bastianut Antonio, monti transito promiscuo.

Valore di stima it. L. 17.65.

Lotto III.

Aratorio in contrada di Costa di Aviano detto Chiesetta, in mappa stabile al n. 83 di pert. cens. 1.82 rend. L. 1.18.

Confina a levante strada, mezzodì Policretti frat. q. Antonio, ponente Cossettini Pietro fu Antonio, monti Policretti di Castello loco Marchi, loco Paronuzzi Tico Domenico.

Valore di stima it. L. 95.22.

Aratorio in contrada di Costa di Aviano detto Bassa in mappa stabile al n. 28 di cens. pert. 1.73 rend. L. 3.65.

Confina a levante Policretti frat. q. Antonio e Patessio Luigi mezzodì Patessio Montagner Giacomo e frat. ponente strada, monti i. c.ti Paties Montagner.

Valore di stima it. Ll 106.22.

Prativo in Aviano detto Sabadoi, in mappa stab. al n. 4497 di cen. pert. 3.00 rend. L. 3.60. Confina a levante Consorti Mazzocco, mezzodì Tassan Gurle, ponente Rigo Cornolo con arat. ed Oliva Del Turco con Prativo, monti Consorti Biasutti.

Valore di stima it. L. 133.33.

Si pubblichi nei luoghi di metodo e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Aviano 13 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
CABIANCA

Fregonese Canc.

AVVISO IMPORTANTE

Per inserzione di annunzi ed articoli omunicati nel *Giornale di Udine*.

L'Aminiistrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annunj o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale, N. 113 *rosso* II. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un acconto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli assai lunghi si farà un qualche ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L' Amministrazione
del **GIORNALE DI UDINE**

ASSOCIAZIONE

PER L'ANNO 1868

AL

GIORNALE DI UDINE

politico-quotidiano

*con dispacci telegrafici dell'*AGENZIA STEFANI

Col giorno primo di Gennaio per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguitare la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* conta a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'Agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d'Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipii, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziarii. Oltre a ciò, un Gazzettino commerciale ciascheduna settimana.

Condizioni dell' Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno
Anno it. lire **32**
Semestre » **16**
Trimestre » **8**

da anteciparsi all'Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *Vaglia postale*.

Per l'Impero d'Austria

fiorini **20** in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa centesimi **10**.
Un numero arretrato centesimi **20**.

I numeri separati si vendono presso il librajo ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.